

Prefazione

di Angelo Borrelli

Capo Dipartimento Protezione Civile

Nella mia vita professionale, in quasi vent'anni di servizio all'interno del Dipartimento della Protezione Civile, ho vissuto tante emergenze. Ma devo dire la verità: le immagini degli incendi e degli eventi metereologici che hanno colpito il Nord Italia – e il Veneto in particolare – tra ottobre e novembre 2018 restano tra quelle più impresse nella mia mente.

Chi mi conosce sa che non sono una persona che ama le luci della ribalta mediatica e forse è per questo motivo che sono rimasto un po' sorpreso quando i quotidiani nazionali nelle prime pagine hanno ripreso le mie parole dopo l'ennesimo sopralluogo nelle zone flagellate dal maltempo. Ricordo ancora il titolo in prima pagina del «Corriere della Sera» del 4 novembre: «L'apocalisse veneta di alberi e fango». Oggi – a distanza di un anno da quell'evento – credo che non sia stato eccessivo parlare di una situazione pesante e di uno scenario apocalittico.

Probabilmente le immagini televisive e la cronaca sui media non hanno reso fino in fondo la gravità di ciò che è successo. Solo chi vive in quei territori ha contezza della devastazione provocata dalla tempesta Vaia, che ha causato perdite di vite umane e ingenti danni. Chi abita in quelle valli conosce anche l'impegno senza sosta messo in campo dal sistema regionale della Protezione Civile in quella occasione.

Gianpaolo Bottacin è riuscito non solo a gestire con bravura la “macchina dei soccorsi”, ma anche a ripercorrere in queste pagine la complessità di quelle giornate. Questo non è un libro per addetti ai lavori. Al contrario, è un racconto appassionato capace di coinvolgere anche chi non conosce lo straordinario mondo della Protezione Civile.

Ogni emergenza è diversa dall'altra e fare paragoni è sempre un'operazione priva di significato. Ma un susseguirsi di eventi così intensi – iniziati il 24 ottobre con l'incendio di Taibon e terminati il 15 novembre con la chiusura della fase emergenziale connessa alla tempesta Vaia – è certamente un fatto difficile da ritrovare nelle cronache recenti del nostro Paese.

Durante quelle lunghe giornate sono rimasto costantemente in contatto con l'assessore Bottacin. Nelle prossime pagine troverete non solo riferimenti ai miei sopralluoghi, ma addirittura il testo di alcuni sms. Qualcuno potrebbe pensare che sia stato eccessivo arrivare alla pubblicazione di alcune nostre conversazioni, ma leggendo tutto il volume si potrà capire bene quanto in realtà sia stata importante – anche in termini di prevenzione – la comunicazione del rischio.

Informare costantemente l'opinione pubblica attraverso i social network e gli organi di informazione ha permesso di accrescere la consapevolezza di ciò che stava succedendo e di far conoscere le azioni messe in campo di volta in volta da tutto il sistema di Protezione Civile. Fondamentale in questo senso è stato diffondere i bollettini meteo e i comunicati stampa relativi alle varie riunioni del Centro Coordinamento Soccorsi, quel luogo decisionale dove ognuno ha la propria responsabilità ma dove al tempo stesso è fondamentale il coordinamento delle diverse realtà che partecipano con competenza alle attività di previsione, prevenzione, soccorso e assistenza alla popolazione. In Veneto ha funzionato proprio questo gioco di squadra che ha coinvolto amministratori regionali e sindaci, strutture operative e comunità scientifica, tecnici e volontari, giornalisti e cittadini.

L'esperienza di Vaia, seppure nella sua tragicità, ha messo alla prova un sistema che ha saputo reagire con tempestività e competenza. Ora, dopo quei giorni, occorre continuare il grande lavoro per riportare il prima possibile alla normalità i territori e le comunità colpite. Le Dolomiti sono un patrimonio di cui tutti dobbiamo sentirci orgogliosi.